

EMERGENZA SARDEGNA. Messaggio dei familiari dell'ostaggio: «Ha bisogno di farmaci»

Sequestro Checchi primi rastrellamenti in Supramonte

Arrivano i primi rinforzi nella guerra contro l'anomima sarda da ieri sono impegnati nei rastrellamenti anche un centinaio di carabinieri-paracadutisti del battaglione «Tuscania». Ma tra le forze dell'ordine cresce la tensione, dopo la clamorosa denuncia del magistrato Marchetti «Il piano anti-sequestri non serve a niente». Appello dei familiari di Ferruccio Checchi ai banditi: «Soffrite di allergie, ha bisogno urgente di alcune medicine»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI Un lungo corteo di camionette e mezzi militari lungo il tragitto di tanti sequestri eccellenti da Olbia al centro della Sardegna. Da ieri ci sono un centinaio di uomini in più i carabinieri paracadutisti del battaglione «Tuscania» sbarcati dal traghetto proveniente da Livorno, nella guerra contro l'anomima sarda. Ma è una guerra dove più delle forze in campo - come ha riconosciuto il vicecapo della polizia De Gennaro - contano la conoscenza e il dominio del luogo. E i banditi perciò, partono avvantaggiati non a caso centosei santadue giorni dopo il sequestro Vinci novantacinque giorni dopo il sequestro Sircana sette giorni dopo il sequestro Lichen e tre giorni dopo il sequestro Checchi. Ancora nessuno è riuscito a stanarli lassù dagli anfratti del Supramonte.

Il corteo dei carabinieri Francesco Angus - è calma e serenità. La gente ha bisogno di fatti e non di parole. A casa dell'imprenditore tunisi co Ferruccio Checchi sequestrato giovedì notte si attende intanto il primo segnale dai rapitori. Dopo l'appello del figlio maggiore Rodin go che si è offerto ai banditi al posto del padre - ieri è stata la figlia Onana a rivolgersi ai banditi. «Mio padre - ha spiegato con un breve comunicato - soffre di una forma di allergia respiratoria e gestiva. Deve prendere tre-quattro volte al giorno due milligrammi di aerosol Tilade e poi una pastiglia di Nalcrom 100 mg. In caso di accesso asmatico deve utilizzare subito uno spray che si chiama «Clenil forte».

Polvere e pollini
Le crisi respiratorie - fanno sapere i familiari - sono scatenate dalla polvere dei luoghi chiusi e da certi pollini. E purtroppo una prigione sui monti di Barbagia è piena anche di questi rischi. Oggi intanto anche la Regione sarda mette a punto la sua linea antisequestri da portare subito al corso del governo. Lo farà nel corso di una riunione straordinaria del consiglio regionale a Cagliari alla quale prenderanno parte anche i parlamentari eletti nell'isola, i presidenti delle quattro province e i sindaci dei capoluoghi. Nessuna forma solenne nessuna cerimonia - ha spiegato il presidente del consiglio regionale Gianmario Selts - ma una riunione che deve essere concreta e operativa. Un messaggio di ringraziamento al presidente della Repubblica Scalfaro è stato inviato infine dal presidente della giunta regionale Fedenco Palmieri per la presa di posizione del capo dello Stato «a favore di tutti i sardi lavoratori e onesti».

Le parole di Scalfaro - ha concluso Palmieri - rafforzano la nostra dignità agli occhi dell'Italia e del mondo intero - al quale vogliamo presentare a testa alta i sardi sono umiliati dal comportamento inumano di un pugno di criminali con i quali non possono essere confusi neppure alla lontana».

Un luogo tranquillo in una bella giornata di sole con il solito via vai della gente del sabato mattina. Una pattuglia di carabinieri sceglie il suo lavoro di routine. In molti controlli. Passa la Golf guidata dal giudice. Come tante altre auto che la sua via viene bloccata. Non si preoccupa signora - si tratta di un controllo di routine. Passano da un duplice controllo - fuoristrada. Ma

Striscione dei tifosi durante Cagliari-Inter
«Basta con questa piaga»
«Basta con i sequestri. Uno striscione di condanna dei sequestri di persona in Sardegna è stato esposto da tifosi del Cagliari sul terreno dello stadio «Meazza», una ventina di minuti prima dell'inizio della partita Inter-Cagliari. «La Sardegna: un popolo di uomini liberi. Basta sequestrare questo il testo dello striscione che è stato portato lungo tutto il perimetro del campo, tra gli applausi del pubblico e in particolare del settore in cui era raccolto il tifo cagliaritano. Applausi anche dai tifosi Interisti. «Perché - ha spiegato un ragazzo - dobbiamo essere tutti uniti nel combattere questa piaga».



Il papà arrivato a Nuoro per affrontare l'emergenza sequestri

Locci/AP

Il presidente della Confindustria di Nuoro, Antonio Giorgi «Inutili i parà, servono pene pesanti»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ CAGLIARI «Mi è accaduto spesso in questi anni di sentirmi chiedere dagli amici: Ma perché continui a restare qui nel centro della Sardegna? Io sono originario del Molise a Nuoro sono arrivato nel lontano 1961. E ci ho sempre vissuto bene benissimo tanto che a quella domanda neppure rispondo. Ma giovedì scorso quando mio figlio ci ha portato la notizia del rapimento di Ferruccio Checchi mi sono sorpreso a chiedermi da solo: per la prima volta ne vale la pena? Come Antonio Giorgi 64 anni imprenditore edile presidente della Confindustria di Nuoro la stessa domanda se la devono essere fatta la maggior parte degli imprenditori della provincia. Venerdì sera sono bastati pochi minuti per concordare una clamorosa «innocenza» o le cose cambiano o via da qui per sempre con le imprese. La vostra è una presa di posizione durissima, senza precedenti. Eppure non sono certo mancato, negli anni passati, dei momenti anche più gravi per la situazione dell'ordine pubblico in Barbagia. Perché, allora, proprio adesso? Bisogna fare una premessa. Il nostro documento con le richieste al governo in realtà è vecchio di

due mesi. Si tratta di poche cose fondamentali. Primo: catturare i latitanti. Secondo: punire con pene più severe non solo chi commette il reato in prima persona ma anche il basista il riciclatore insomma tutti quelli che stanno intorno al sequestro. Terzo: il sequestro cautelare dei beni degli imputati già dopo la prima condanna. Questi si sarebbero dei segnali chiari. E gli accertamenti bancari? In passato, gli industriali hanno sempre fatto resistenze quando si è toccato questo tema. Chiediamo anche quelli. Non abbiamo nulla da nascondere e ben venga qualsiasi provvedimento che possa favorire le indagini nei confronti di chi si è arricchito illecitamente con la barbanza di un rapimento. Ma qual è, esattamente, la consistenza industriale del Nuoro? La nostra associazione raccoglie

268 soci. Ci sono realtà industriali importanti come l'Enchem la Texal e imprese più ridotte e c'è una vasta presenza dell'edilizia che copre il 42 per cento della presenza complessiva. Ma le prospettive economiche sarebbero ancora più irrorraggianti. Lei all'inizio mi chiedeva perché proprio adesso Beh per integrare la risposta le dico che adesso siamo alla vigilia di investimenti importantissimi. L'accordo di programma per la Sardegna centrale prevede stanziamenti per 470 miliardi del piano territoriale addirittura prevede un impegno di mille miliardi il 30 per cento circa di questi soldi dovrà essere anticipato dagli imprenditori ma in questo clima chi se la sente di rischiare? E a parte il banditismo, ci sono altri fenomeni di criminalità che vi preoccupano? No. Il fenomeno del «pizzo» qui è quasi inesistente. C'è stato un solo caso a Sani un piccolo centro imprenditoriale. I ha denunciato e il responsabile è stato preso e condannato. Un'ultima domanda sul piano personale, presidente: lei e i suoi familiari prendete particolari precauzioni contro gli agguati? Preferisco non rispondere. P/B

■ MILANO La polizia di Milano sta indagando su un presunto sequestro di persona compiuto da tre persone amate ai danni di un tunisino Ayan Faisal di 30 anni che sarebbe «colpevole» di non aver pagato l'affitto di casa. Sembra essere una terribile storia con un po' di sfruttamento e buone dosi di razzismo: una storia che però la stessa «vittima» - probabilmente impaurita - minimizza. Gli investigatori hanno rintracciato il tunisino solo ieri pomeriggio in piazza Duomo dopo ore di appostamento: agenti in borghese confusi tra la folla domenicale con le tace-trasmittenti in tasca. L'irruzione. La vicenda ha avuto inizio la notte tra sabato e ieri in un appartamento di 9 locali in corso di Porta Romana a Milano. Nell'abitazione viveva una donna di origine napoletana che occupa due stanze e quattro tunisini: due uomini e due donne tra cui appunto Ayan Faisal. L'appartamento è di proprietà di un uomo di origine siciliana e i tunisini che ospitano di tanto in tanto altri connazionali subaffittano stanze pagando un affitto di 2 milioni e duecentomila lire per sette stanze e un bagno. Appartamento con chiazze di umidità alle pareti stanze arredate con povere cose: tavoli sbilenchi letti simili a giacigli e ovunque un odore forte di muffa di aglio di chiuso. Alle 4.30 secondo quanto hanno raccontato i testimoni tre uomini con coltelli e pistole hanno bussato alla porta e sono entrati nell'appartamento prendendo Faisal e costringendolo a uscire con loro il cugino dell'uomo e gli altri presenti hanno avuto un breve alterco con i tre ma gli aggressori che parlavano italiano erano tipi decisi: hanno spianato le canne delle pistole e han detto «Non taci largo che vi stendiamo». E così si sono aperti un varco verso la porta di uscita. «Ayan lo tenevano stretto per il collo non riusciva a muoversi. Ha solo gridato». Poi si sono allontanati insieme con Faisal su una Fiat «Tipo» di colore grigio. I tunisini a quanto si è appreso erano in ritardo di un mese con il pagamento dell'affitto. «Un semplice diverbio». I parenti di Faisal hanno comunque detto che l'uomo è poi rientrato a casa per uscire di nuovo da solo dando loro appuntamento per il pomeriggio in piazza del Duomo. Ed è appunto qui nella piazza che lo hanno atteso gli agenti. Il tunisino sulle prime piuttosto spaventato ha cercato di ridurre l'accaduto a un «semplice chiarimento». Ha smentito qualsiasi sequestro. Ha voluto precisare: «Io sono uscito per conto mio avevo da fare». Ma mentre diceva tutto questo aveva la faccia di un uomo impaurito. Molto impaurito.

I carabinieri trovano la droga nell'auto di Lorenza Guerrieri

Quaranta dosi di cocaina Attrice arrestata a Roma

ELEONORA MARTELLI

■ ROMA Ha cinquant'anni e una lunga carriera alle spalle nel mondo dello spettacolo. Lorenza Guerrieri da qualche tempo assente dalle scene è stata arrestata sabato mattina a Roma nei pressi di piazza Bologna per detenzione di sostanze stupefacenti. È rimata per caso da una pattuglia di carabinieri e stata condotta in carcere poco dopo mezzogiorno. Un luogo tranquillo in una bella giornata di sole con il solito via vai della gente del sabato mattina. Una pattuglia di carabinieri sceglie il suo lavoro di routine. In molti controlli. Passa la Golf guidata dal giudice. Come tante altre auto che la sua via viene bloccata. Non si preoccupa signora - si tratta di un controllo di routine. Passano da un duplice controllo - fuoristrada. Ma

La signora si innervosisce. E si lamenta oltre il limite messo in conto dall'ispezione dei militari. È così che la Guerrieri diventa sospetta. Dal controllo dei documenti si passava quindi a un controllo più approfondito. Poi i bagagli: vediti posti non puoi fare e la borsetta - dove vengono trovati circa venti grammi di cocaina. Già confezionata e suddivisa in bustine per quattro o due persone. Alla droga della borsetta si aggiunge quella della compagnia. Paroli ha trovato anche un centinaio di altri grammi di cocaina. Anche se non è mai stata veramente famosa Lorenza Guerrieri ha goduto di una certa notorietà soprattutto a partire dagli anni '70 quando - insieme - si è accoppiata con il più sceneggiato un volto familiare di un'epoca: schermo Pico Pico che diventò il primo attore che ha attraversato

cinema tv e teatro - comincia ad apparire in diversi film. E canna grandi occhi neri sguardo dolce espressioni sbarazzate. Compare con frequenza senza ruoli da protagonista ma con continuità per tutti gli anni Sessanta - provando di tutto dalla commedia italiana (quella che faceva mercato e non la storia del cinema) a film di mi piglio. La si trova nel 1966 ne *Le sedicenti* di Luigi Petrucci ne *Il sapore della vendetta* film spagnolo di Julio J. Irujo e ne *La rivolta* - *anni sessanta* (1968) di Riccardo Giunchi e in *Femmina nuda* di Pietro Schvazzappa. Nel '69 ancora in coppia la *Polhemica* di Sergio Rossi - storia di un giovane meridionale che diventa poliziotto per disperazione in cui lei finiva per identificarsi nel ruolo violento di tutore del fornaio - prendendo così la ragazza con *Mani Lascio Rosolino Puccio* - *solito* - *Lettera aperta a un gior-*



Lorenza Guerrieri in uno sceneggiato tv

Incontro nazionale di consultazione sui concorsi universitari

Introducono la discussione
sen. Aldo Masullo
on. Sergio De Julio

conclude
Giovanni Ragone

Aurora/Pds

Roma venerdì 26 maggio, ore 10-15
via Botteghe Oscure 4 - Direzione Pds